

Le donne della Bibbia temevano Dio? (Quanto abbiamo noi in comune con loro?)



In questo primo incontro di quest'anno ho scelto di parlare delle donne nella Bibbia; non come nello studio dell'anno scorso dove si parlava del ruolo della donna ma ho voluto prendere in considerazione il carattere e la vita di alcune donne di cui si parla nella Parola di Dio.

Domanda: Quanto abbiamo noi in comune con loro?

Possiamo ritrovarci nei comportamenti di alcune di loro o possiamo contestare invece le loro azioni? Quanto ci sentiamo distanti da loro? Cioè: il tempo passato fa di loro persone da cui non abbiamo nulla da imparare?

Personalmente credo che certi fatti ci siano raccontati proprio per il nostro ammaestramento; in alcuni casi per farci vedere un comportamento da non prendere come esempio mentre in altri ci viene raccontato uno spaccato di vita per esortarci ad imparare da loro e soprattutto a guardare al loro rapporto con Dio.

Nella cultura israelitica dell'A.T. la donna non era presa in grande considerazione. Sappiamo che quella era una società patriarcale e quindi in modo indiscutibile l'autorità era esclusivamente nelle mani dell'uomo che era il capo famiglia. In effetti la donna non aveva diritto di parola in tribunale, non poteva rendere testimonianza e anche nei momenti di culto essa era separata dall'uomo.

Una preghiera ebraica che rende bene il concetto, dice: "Sii ringraziato o mio Signore perché non mi hai fatto né pagano, né schiavo, né donna." Questo fa comprendere chiaramente che tipo di società fosse quella di quel tempo.

Nelle pagine della Bibbia però emergono con forza delle figure femminili coraggiose (Raab), intelligenti (Ester), donne che sanno esercitare autorità (Deborah), donne di grandissima fede (Maria), donne discepoli (Priscilla), donne organizzatrici di comunità cristiane (Lidia).

Gesù restituisce alla donna la sua dignità primordiale dandole coscienza e responsabilità davanti a Dio. E lo vediamo in alcuni esempi: La samaritana fu la prima a cui Egli si rivelò. Al sepolcro c'erano le donne. Questo per dire ancora una volta che per Dio uomini e donne sono sullo stesso piano e che esistono solo dei ruoli diversi.

Andiamo ora a vedere due esempi di donne di fede (uno nell'A.T. e uno nel N.T.) che ci possono far meditare anche sul nostro carattere e su cosa noi siamo disposte a fare in modo pratico della nostra fede.

Ho scelto di meditare sulla storia di due donne di cui non si sente spesso parlare e questo può essere un modo per conoscerle un po' di più. La prima è **la vedova di Sarepta**.....

Sarepta era una città (fenicia) situata tra Tiro e Sidone, in Libano. Il suo nome attuale è Sarafand. In questa città Elia incontrò una vedova che si trovava in grave difficoltà; il racconto (1Re 17:7-24) spiega che a causa della siccità ella aveva carenza di cibo che non bastava per sfamare ne lei ne suo figlio. Le provviste stavano terminando e non si poteva fare alcun raccolto. La vedova è sì la protagonista del racconto ma teniamo presente che gli stessi problemi che lei aveva li avevano tutti gli abitanti della città. Ora, il Signore comanda a Elia di andare ad abitare a Sarepta, appena egli arriva in città incontra questa donna alla quale chiede dell'acqua e del pane.

Quella di Elia non è certo una richiesta da poco in una situazione simile, ma la vedova, pur avendo solo più quel tanto di olio e di farina per un ultimo pasto, acconsente a preparare ciò che Elia le chiede. Se cerchiamo di immaginare come potremmo reagire a una richiesta di questo tipo, fatta oltretutto da un forestiero, ci rendiamo conto che non è cosa facile accettare.

Però probabilmente la vedova guardando il modo in cui Elia era vestito capì che aveva di fronte un uomo pio, una persona che non le avrebbe mai fatto del male e quindi si fidò.



Dal testo comprendiamo che questa donna è pagana ma che, forse, proprio per ciò che ha udito ha un certo rispetto per il Dio di Elia e quindi risponde positivamente alla sua richiesta. Magari non si rese neanche ben conto di quanto fosse importante il suo gesto ma in qualche modo possiamo comprendere che questa donna aveva fede; era quindi disposta a correre il rischio per se ma anche per suo figlio decidendo di affidarsi a quanto Elia le chiedeva.

Leggendo questo racconto salta alla mente un altro episodio, quello della manna nel deserto (Es. 16). Alla donna era richiesto ogni giorno un atto di fede così come Dio lo richiedeva al popolo nel deserto quando lo nutriva con la manna che bastava per quel giorno soltanto. Da qui anche la sua famiglia dipendeva da questo meraviglioso miracolo che Dio compiva ogni giorno.

Ma come scrive Pietro nella sua prima epistola (*1Pt 1:6-7 Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo.*) la donna fu messa a dura prova in quanto alla fede. Infatti leggiamo che fu talmente presa da quanto stava accadendo per la moltiplicazione del cibo che non si accorse evidentemente che il figlio si ammalò fino alla morte.

Le donne della Bibbia temevano Dio? (Quanto abbiamo noi in comune con loro?)



Probabilmente questo fu per lei, come può esserlo per noi, un modo per fortificare la sua fede, per farle comprendere che non bisogna affannarsi nella paura di non sapere di ch  mangiare perch  se abbiamo fede in Dio sappiamo che Egli ci aiuta (vedi Mt 6:25-34). Vediamo poi infatti che Elia tramite suppliche e preghiere a Dio, risuscita il figlio.

Ma   vero quindi che pi  soffriamo e pi  dovremmo essere vicini al Signore? Cio : la nostra sofferenza dovrebbe stimolarci ad avere una fede sempre maggiore anzich  allontanarci da essa.

La vedova dopo aver visto il miracolo compiuto da Elia riconosce che egli   un uomo di Dio.

Questa donna dovette passare due prove importanti; abbandonarsi completamente nelle mani di Dio sapendo che sar  Lui a nutrirci del cibo quotidiano non   cosa facile in quanto siamo attaccati alle cose terrene e non vediamo a volte oltre il nostro naso, ma ancor di pi  vedere il proprio figlio morto e soffrire sapendo che la morte non ti restituisce nulla.

Sicuramente questa vedova pagana che non conosceva Dio, usc  da questa esperienza come nuova. Credente e con una forte fede in Dio avendo compreso quanto Egli   potente.



L'esempio che ho scelto tra tanti nel N.T.   quello di **Priscilla** che con suo marito Aquila serviva il Signore cos  come tante coppie che anche oggi scelgono di servire il Signore a tempo pieno.

La coppia viveva a Roma al tempo dell'imperatore Claudio (52 d.C circa) ma dovette lasciare la citt  proprio a causa delle persecuzioni verso i cristiani. Nel libro degli Atti (cap. 18)   narrato del loro incontro con l'apostolo Paolo a Corinto (Il viaggio missionario) e anche pi  avanti leggiamo che lo accompagnarono nel viaggio verso la Siria. Si fermarono perch  a Efeso su richiesta di Paolo stesso per poter continuare ci  che lui aveva iniziato.

L  conobbero Apollo che in realt  non aveva molta conoscenza della fede cristiana. Egli conosceva il ministero di Giovanni il battista, mentre sembra che non conoscesse nulla n  del battesimo cristiano n  della dottrina cristiana.

Priscilla e Aquila capirono che Apollo aveva bisogno di ulteriore insegnamento e cos  lo presero con loro per esporgli pi  esattamente l'Evangelo (At 18).

Probabilmente la loro casa divent  quella che oggi noi potremmo chiamare una cellula, una casa dove si fanno studi biblici; infatti quando Paolo torn  a Efeso trov  probabilmente una chiesa nascente. Riferimenti a questo ne possiamo trovare nella lettera ai Romani (16:4) e nella 1  e 2  lettera ai Corinzi.

Aquila e Priscilla ritorneranno poi nella loro casa a Roma alla morte dell'imperatore Claudio, quando il decreto antisemita viene abolito. Qui tornano ad esporre l'Evangelo Continuando comunque ad esporre la loro vita al pericolo della persecuzione.

Questo ci fa vedere un bell'esempio di famiglia unita nel servire il Signore. Oggi possiamo vedere tanti missionari che conducono il loro servizio per il Signore con tutta la loro famiglia e tanti lo fanno soprattutto in luoghi dove, cos  come Aquila e Priscilla, si rischia la vita.

CONCLUSIONE:

Per riallacciarmi al pensiero iniziale mi chiedo se noi oggi, che viviamo in un'epoca e in un mondo sempre pi  lontani da Dio, ci rendiamo conto di quante e quali siano le Sue benedizioni. Ringraziato allora sia il Signore che ci ha lasciato degli esempi che ci possono sicuramente far riflettere e crescere nel Suo amore.